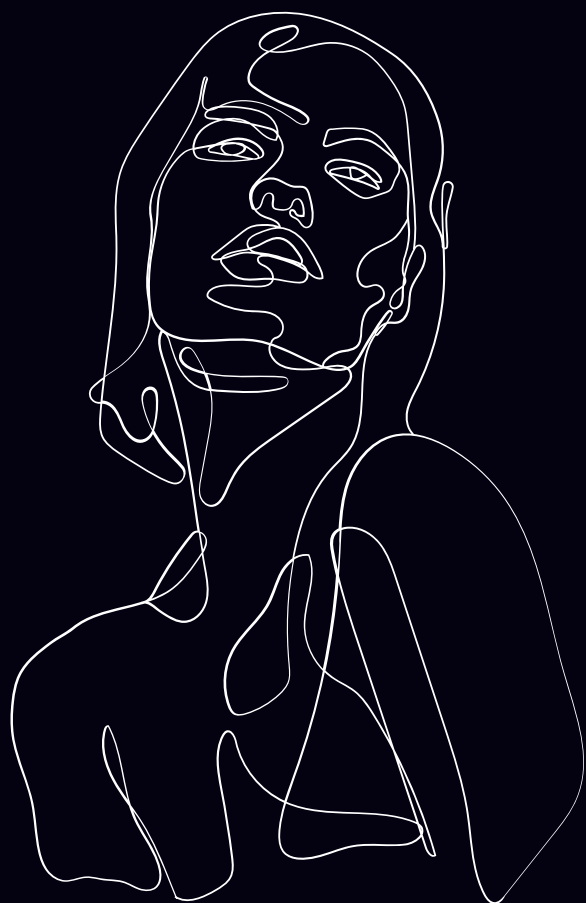


Associazione Culturale Fantalica APS

AGATA MACULAN

*L'eterna
giovinchezza*



Associazione Culturale Fantalica APS

Laboratorio
- LETTERA 22 -

Anno sociale 2025-26

Autrice-Insegnante: GIULIA PRETTA

Il grandi occhi scuri scrutavano con attenzione tutte le piccole imperfezioni attraverso lo specchio.

Si muovevano placidamente dalla fronte, che iniziava ad essere solcata da una sottile linea orizzontale, al naso, troppo largo, fino alla bocca, incorniciata da due piccoli segni, due piccoli maledetti segni, “rughe d’espressione” come e chiamava sua madre.

Gli occhi indugiarono un ultimo istante su quello scempio prima che il loro corpo si girasse per uscire dal bagno.

Prima di tornare a sedersi dietro alla cassa Laura lanciò una rapida occhiata al negozio, che non le restituì nulla di nuovo, vuoto, come sempre.

Una donna con lo sguardo innamorato sorrideva davanti ad una casa da sogno sulla copertina di un romanzo che la aspettava abbandonato a pagina cinque. Sempre meglio che passare otto ore giocando a solitario online, o ancora peggio scorrendo Instagram, in agguato c’era sempre una storia di qualche ex compagna di liceo in vacanza alle Bahamas, ad un matrimonio o con i figli, tutte ancora giovani, belle, felici.

Valutò se ricominciare a leggere o andare ad aprire i pacchi in magazzino e alla fine aprì Tinder.

Le dava un vago senso di onnipotenza l’idea di entrare nelle vite altrui con un gesto così semplice.

Sinistra, sinistra, destra, sinistra, in paese ci si conosce tutti e di quei tutti non le piaceva nessuno. Troppo ottusi, troppo vecchi, troppo giovani, troppo alti, troppo bassi e soprattutto troppo legati a quella maledetta terra, legati a quella prigione di pascoli verdi e acqua pulita a cui certo non intendeva farsi legare a doppio filo.

Sinistra, sinistra, sinistra, un mortorio questa sera. Lo diceva sempre agli uomini che incontrava che fare la guardia a quei quattro stracci nel negozio era solo un lavoretto temporaneo, per mettere via qualche soldo, ometteva però di star facendo la muffa dietro la cassa di quel lavoretto temporaneo da dieci anni ormai, dieci anni ad aspettare un principe azzurro che la portasse lontano.

Destra, sinistra, sinistra, alla soglia dei trent’anni aveva capito di dover forzare un po’ il destino, l’età dei colpi di fulmine era finita ed iniziava ad avere una certa fretta.

I campanellini sopra la porta tintinnarono, un brivido le percorse la schiena e si scoprì riluttante all’idea di alzare lo sguardo dallo schermo.

I grandi occhi scuri ne incontrarono un paio di un blu intenso, magnetico, lunghi capelli rossi riempivano l’aria.

“Non resterai giovane per sempre.”

La voce arrivò a Laura come un’eco lontano, un suono chiaro che sembrava emergere dalle profondità della sua paura. Annuì debolmente.

“Bene, vedo che lei ne è già pienamente consapevole, è proprio la persona che stavo cercando.”

Gli occhi scuri vagavano senza una meta tra le scanalature che il tempo aveva scavato in quel volto, c’era qualcosa, un sentimento puramente irrazionale, che le suggeriva la natura irreale di ciò che vedeva così chiaramente.

“Sono qui per proporle un prodotto dagli effetti miracolosi, non si preoccupi è tutto reale, nessuna pubblicità ingannevole.”

Tutto reale, pensò ai romanzi sui vampiri che leggeva da ragazza, pensò di star facendo un patto col diavolo.

“Un vero e proprio patto col Diavolo come si suol dire! Sono certa che lei sia già pronta ad iniziare il nostro programma, mi servono solo un paio di firme qui, e qui, il capo tiene molto al pieno ed esplicito consenso di ogni nostro... cliente.”

La mano di Laura firmò, la mente completamente persa nello sguardo blu aveva dimenticato ogni dubbio, firmare era la cosa migliore che le potesse accadere.

“Bene! Ora vede, ho dimenticato di dirle, ma di certo la cosa non le avrebbe fatto cambiare idea, che la strada per la giovinezza eterna è lastricata di piccole controindicazioni, la prima delle quali è che essa non cresce sugli alberi, per ottenerla sono necessari dei piccoli... sacrifici.”

Le palpebre di Laura si facevano sempre più pesanti la vista diventava man mano sempre meno nitida.

“Con questo foglio lei mi dona la sua, di giovinezza, ma non si preoccupi, sono certa che una volta compreso il gioco sarà perfettamente in grado di trovare un donatore anche per sé.”

I campanellini della porta tintinnarono e l'aria si fece più leggera, lo sguardo degli occhi scuri cadde sulle mani, che si facevano sempre più nodose e fragili, e non ebbe il coraggio di indagare oltre.

Agata Maculan

